

La coscienza artificiale

Le nuove frontiere della robotica costruire una macchina "curiosa"

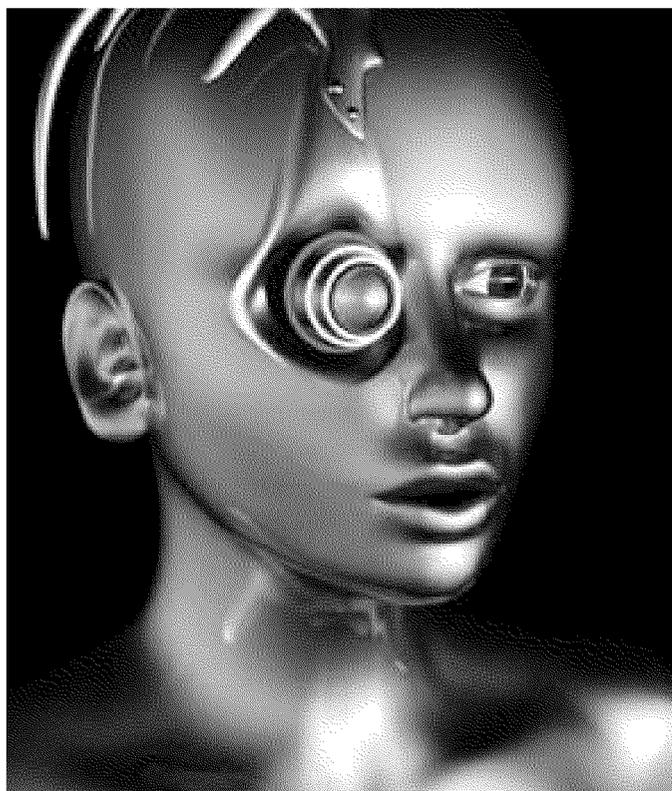
All'Ordine degli Ingegneri un forum che mette insieme esperti di discipline diverse come neuroscienze e psicologia

IN CHE COSA consiste la capacità di pensare? Che cosa distingue i soggetti dotati di coscienza dagli oggetti privi della capacità di fare esperienza del mondo e di sé? Come nascono, nel nostro cervello, emozioni, sogni, sensazioni? Questi interrogativi, tradizionale appannaggio degli scrittori di fantascienza, sono oggi l'obiettivo di discipline scientifiche rigorose.

Per raccontare gli ultimi risultati ottenuti e per comunicare il senso di questa corsa, questo pomeriggio alle 15, presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri, in piazza della Vittoria 11/10, si tiene una tavola rotonda sul tema «Io, curioso. Come infondere la curiosità in un sistema robotico per favorire lo sviluppo cognitivo autonomo in un ambiente esterno».

L'obiettivo degli scienziati è ambizioso: costruire una macchina dotata di curiosità e capace di crescere e sviluppare una propria mente.

Al dibattito prenderanno parte esperti provenienti da tre discipline solo apparentemente lontane: robotica, neuroscienze e psicologia. E non è un caso che l'incontro si tenga nella sede dell'ordine degli ingegneri e sia moderato dall'ingegner Davide Pedersoli. Tradizionalmente, l'ingegneria corrisponde alla volontà di progettare e costruire oggetti. In questi anni, segnati da un vertiginoso aumento della capacità tecnologica dell'essere umano, l'ingegneria sta accarezzando un sogno proibito: costruire una mac-



La coscienza artificiale è la nuova frontiera della robotica

china capace di provare sensazioni o, per lo meno, di riprodurre molte delle caratteristiche mentali dell'essere umano. Dagli anni '50 e '60, periodo di inizio di discipline quali la cibernetica e la intelligenza artificiale, molti hanno perseguito questo fine. Molti film, a cominciare da «2001 Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick al recente «I Robot» di Alex Proyas con Will Smith, hanno rappresentato rischi e orizzonti che potrebbero aprirsi nel momento in cui fossimo in

grado di costruire robot curiosi del proprio mondo. Il compito di rispondere a questi interrogativi vede impegnati quattro studiosi che da anni applicano nella ricerca sulla natura dei processi cognitivi e della mente: Giulio Sandini, responsabile piattaforma robotica dell'Istituto italiano di tecnologia, Giorgio Metta, ricercatore in robotica, Luciano Fadiga, neurofisiologo, e Riccardo Manzotti, ricercatore in psicologia.

R. S.